

Parlo raramente alla Camera; ma questa volta non mi è stato umanamente possibile tacere. (*Commenti — Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Comandini, il quale deve svolgere il seguente emendamento sottoscritto anche dagli onorevoli De Felice-Giuffrida, De Cristoforis, De Andreis, Majno, Cottafavi, Callaini, Piccini, Civelli, Merzi, Borsani, Caldesi, Massa, Malvezzi, Olivieri, Albertelli, Colombo-Quattrofrati, Sinibaldi, Agnini, Costa, Sichel, Pescetti, Engel, Cabrini, Torrielli, Miniscalchi, Danieli, Poggi, Gorio, Gattoni, Gattorno, Valeri, Gavazzi, Liberini G., Morandi, Cornalba, Federici:

« I Comuni i quali abbiano abolito il dazio sui farinacei in epoca non anteriore al 21 febbraio 1894 avranno diritto al concorso dello Stato in ragione dei cinque decimi del provento lordo del dazio cessato a far tempo dal 1° luglio 1902 dedotti i compensi di che all'articolo 7. »

**Comandini.** Onorevoli colleghi, invoco per brevissimi momenti la benevolenza della Camera, se non per me per gli egregi colleghi, i quali hanno con me firmato l'emendamento all'articolo terzo, rappresentanti di voti e di desideri che riteniamo legittimi e giustificati di molte popolazioni dei Comuni del Regno.

Ho ascoltato ieri religiosamente l'onorevole ministro delle finanze quando egli rispondeva all'onorevole Lucca, che si era fatto a sostenere, parzialmente almeno, la stessa tesi che sono incaricato di presentare alla Camera dalla benevolenza dei colleghi firmatari dell'emendamento, e l'ho ascoltato religiosamente anche perchè aspettavo dall'onorevole ministro una parola, la quale avesse potuto veramente convincerci che non eravamo dalla parte della ragione per ciò che domandiamo colla nostra proposta. Oggi l'onorevole relatore ha presentato un emendamento, con cui si fa una posizione speciale a quei Comuni che dal 1901 hanno abolito il dazio comunale sui farinacei. Si tratta però soltanto di 4 comuni, Vercelli, Asti, Modena e Bologna, e resta indietro tutta una schiera di Comuni italiani che hanno percorso il Governo nella sua opera di abolizione dei dazi interni comunali sulle farine.

Che cosa ha detto in sostanza l'onorevole ministro delle finanze?

Ha detto questo: il principio a cui si informa la legge è un principio di integra-

zione; noi dobbiamo venire in soccorso di quei Comuni, i quali si trovano in condizioni tali di bilancio da non potere assolutamente abolire il dazio sui farinacei come è stato fatto da tanti altri Comuni.

Ora osservava testè benissimo l'onorevole Engel: se questo è il principio informatore della legge, ma il Ministero avrebbe dovuto fissare altrimenti i limiti di questa legge, avrebbe dovuto cominciare dal vedere se fra i Comuni, per i quali esso propone il concorso dello Stato nella misura degli 8 o 7 decimi a seconda che i Comuni sono chiusi od aperti, ve ne erano di quelli i quali si trovassero in tali condizioni finanziarie da non aver bisogno del concorso dello Stato.

Ma d'altra parte a me sembra assolutamente superfluo discutere il principio del concorso dello Stato ai Comuni che l'hanno prevenuto in questa riforma quando questo principio viene poi in fondo accettato e sanzionato in un articolo del disegno di legge. Soltanto viene sanzionato per ironia; e una specie di sarcasmo ci si lancia in questa Camera. Noi, si dice, riconosciamo di dover fare qualche cosa per voi, e perciò vi diamo la tassa sugli spettacoli pubblici e la tassa sulle acque gassose. Parole, parole, parole per la prima tassa; vento per la seconda! Perchè, onorevole ministro delle finanze, quando in Italia abbiamo tanti Comuni che mancano ancora dell'acqua potabile, è proprio un'ironia dire a questi Comuni, vi diamo la tassa sulle acque gassose; perchè noi sappiamo che la tassa sugli spettacoli pubblici rende (e dico fortunatamente) rende ben poco nel nostro paese. Ma in questa maniera si va a fare una nuova spequazione, imperocchè i Comuni più grossi avranno un provento abbastanza largo dalla tassa sugli spettacoli pubblici e dalla tassa sulle acque gassose; mentre invece i Comuni piccoli e medi che pure hanno fatto degli sforzi inauditi per abolire il dazio comunale sui farinacei, saranno appena appena sfiorati dai proventi di queste tasse. Ma diciamo dunque il vero relativamente a questa questione. Io ho udito dianzi il mio valoroso amico Barzilai, il quale chiamava questa una legge di amnistia. Egli diceva: con questa legge noi concediamo l'amnistia a quei Comuni i quali hanno conservato il dazio comunale sui farinacei, per gli altri noi diciamo che devono essere paghi nella loro coscienza, per il dovere compiuto. Ma